



## Madrid, biblioteche per fare comunità

**Strategie di rigenerazione urbana nella capitale spagnola attraverso un triplice concorso per biblioteche comunali in quartieri periferici**

MADRID. Il recente concorso di progettazione per tre biblioteche comunali offre un'occasione eccezionale per misurare i cambiamenti recenti delle politiche urbane e della cultura architettonica nella capitale spagnola. Il più generale tra questi è il dichiarato **passaggio dalle grandi espansioni urbane e i progetti promossi "dall'alto"**, come l'emblematico **Madrid Rio** o i cosiddetti PAU (Programa de Actuación Urbanística), **alle azioni misurate di riqualificazione a scala di quartiere**, che rispondono a domande locali e a processi di partecipazione sociale. Infatti, la scelta delle localizzazioni per le nuove biblioteche deriva da una ricerca avviata nel 2016, in cui sono stati segnalati **tre quartieri periferici di recente sviluppo con un deficit di servizi: Las Tablas e Montecarmelo a Nord, e Butarque** nel distretto di Villaverde a Sud. Quartieri relativamente isolati, dalle basse densità abitative (meno di 35 abitazioni per ettaro) e privi di qualità urbana e architettonica, nei quali si vuole **introdurre un senso d'identità e appartenenza attraverso i nuovi interventi pubblici**. Le biblioteche si presentano, quindi, come occasioni per produrre segni riconoscibili attraverso l'innovazione formale e programmatica. Esse sono concepite non più come spazi protetti per il silenzio e la conservazione di fondi bibliografici, bensì come **centri di vita sociale e culturale**

**per le comunità locali.** Si capisce allora il valore fondamentale dei **processi di partecipazione** che hanno coinvolto gli abitanti dei quartieri nella definizione delle domande funzionali, spaziali e materiali raccolte nel bando, che non ha risparmiato nessuna delle buone intenzioni delle politiche urbane contemporanee: **efficienza energetica, uguaglianza di genere, autogestione, spazio pubblico inclusivo**, ecc. Ma le intenzioni dichiarate e pubblicizzate dalla Municipalità, insieme alle premesse di partecipazione e alla svolta verso i piccoli interventi, sembrano sfumare se consideriamo come i grandi progetti “dall’alto” hanno trovato una continuità di fondo nella città, rilevabile in casi come le trasformazioni della Plaza de España e del Mercado di Legazpi, o l’operazione Chamartín.

### **Gli esiti del concorso**

Le proposte premiate o menzionate dalla giuria del concorso tra i **334 partecipanti** (!) manifestano tendenze altrettanto riconoscibili, nonostante la loro apparente diversità. Ricerca sulla piccola scala e la frammentazione, variazioni su sistemi modulari, rassicuranti evocazioni pop, enfasi nella definizione formale di elementi mobili e congegni in risposta alle domande di flessibilità, evocazioni e metafore collegate al verde (giardini, orti, paesaggi), alle reti immateriali e ai giochi, alla domesticità, sono alcuni dei temi che attraversano i progetti e permettono di capire le loro contraddizioni. Tra queste spicca la volontà di costruire un polo d’identità con forme scomposte e amichevoli, attente solo alla scala umana, che in alcuni casi rievocano l’architettura “senza volto” dello strutturalismo olandese, come nel progetto vincitore a Las Tablas (Picado de Blas Arquitectos). È evidente inoltre la contraddizione tra lo stimolo alla partecipazione e appropriazione libera dello spazio da parte dell’utente, e l’uso di forme e geometrie fortemente caratterizzate, solo in apparenza flessibili, presente in molti dei progetti selezionati tra cui quelli premiati con il primo e secondo posto a Montecarmelo (Raúl García Cuevas; Gonzalo Coello de Portugal, Marta Granda Nistral e Binom Architects). Altre proposte, come quella vincitrice a Villaverde (Miguel Ángel Díaz Camacho) o la seconda premiata a Las Tablas (Rica Studio) hanno evitato, almeno in parte, queste contraddizioni.

Ma la tendenza più significativa è quella che vede **il predominio dell’immagine comunicativa e delle componenti narrative sui contenuti spaziali e organizzativi, materiali e costruttivi che sono considerati più specifici dell’architettura**. Questo appiattimento o perdita di spessore sfocia, puntualmente, nelle tecniche grafiche del fumetto,

dei videogiochi e delle interfacce digitali, e in un'enfasi sugli involucri resi comunicativi attraverso texture e schermi. Il divario tra architetture "immaginate", cioè progettate e costruite dall'immaginazione, e immagini di architetture senza contenuto costruttivo, ridotte a comunicazione retorica, è forse una delle conseguenze più ambigue di un sistema, quello del concorso e della più generale concorrenza mediatica, che è penetrato profondamente nelle nostre scuole di architettura. Anche in scuole, come quella di Madrid, che si sono presentate come bastioni di qualità tecnico-costruttive e rigori formali ormai superati, almeno sulla carta.

## Per approfondire

### **Concorso per tre biblioteche comunali a Madrid**

Banditore: Comune di Madrid in collaborazione con Ordine Architetti Madrid (COAM)

Data di pubblicazione del bando: 19 settembre 2018

Scadenza per la consegna dei materiali: 20 dicembre 2018

Data di pubblicazione dei vincitori: 22 marzo 2019

Sito web e fonte delle immagini: [coam.org](http://coam.org)

### **Biblioteca di Las Tablas**

Localizzazione: calle Castillo de Candanchú

Superficie costruita (fuori terra): 2.200 mq

Preventivo: 3.678.344 euro

1º premio: Picado de Blas Arquitectos

### **Biblioteca di Montecarmelo**

Localizzazione: calle Monasterio de Silos

Superficie costruita (fuori terra): 2.188,80 mq

Preventivo: euro 3.521.954,30

1º premio: Raúl García Cuevas

### **Biblioteca di Villaverde**

Localizzazione: calle Calcio

Superficie costruita (fuori terra): 1.893,50 mq

Preventivo: euro 3.116.473,78

1º premio: Miguel Ángel Díaz Camacho

## About Author



### [Sergio Martín Blas](#)

Architetto e docente di progettazione architettonica all'ETSAM (Universidad Politécnica de Madrid). Dottore di ricerca "Villard d'Honnecourt" (IUAV, 2007) e PhD in architettura (UPM, 2011), dal 2017 è il segretario accademico del dottorato in Progettazione architettonica della UPM. Ha svolto attività di ricerca e insegnamento in diversi centri internazionali (TU Delft 2005, TU Berlino 2007, Cooper Union 2006-2008, UNR Rosario 2015, PUCP Lima 2016), e visiting professor alla Sapienza Università di Roma nel 2018-19. Il suo lavoro di ricerca è centrato sui temi della domesticità, l'architettura dell'abitare collettivo e le trasformazioni urbane. Ha curato diversi libri e mostre di architettura, come "Holanda en Madrid" (2014) e "Arte en la calle: Madrid 2000-2018" (2019)

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)